

«Pochi fondi e poco personale Porteremo il caso al ministro»

Il vertice

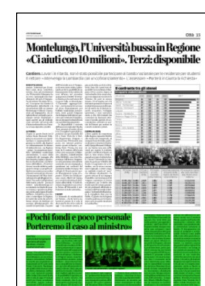
I parlamentari bergamaschi rispondono all'appello del rettore: «Faremo squadra trasversale»

Una principessa trattata da Cenerentola. È l'Università di Bergamo, un caso nel panorama universitario italiano. In crescita per reputazione internazionale (al 94° posto nella Young University Rankings), per qualità della ricerca (come da ultima valutazione dell'Anvar) e per matricole (passate dalle 4 mila di dieci anni fa alle oltre 6 mila di oggi; 19 mila gli iscritti per l'anno accademico 2017-2018), eppure sottodimensionata (-30% di docenti e -40% di personale tecnico amministrativo) e sottofinanziata. Il rettore Remo Morzenti Pellegrini - per la prima volta nella storia dell'ateneo - ha invitato ieri nella sala consiliare del Rettorato i parlamentari e i rappresentanti regionali bergamaschi per fare squadra e prendere di petto la situazione. «Parlamento e Regione hanno competenze specifiche in materia - spiega il rettore -. L'incontro è per aiutarci a riequilibrare la situazione e per dare all'università virtuosa, lo dicono i dati, una prospettiva di crescita. L'obiettivo non è togliere agli altri, ma avere la possibilità di spendere almeno le nostre risorse». Sul fronte nazionale, due le questioni aperte: il personale (servono almeno 130 docenti e 90 amministrativi) e i fondi. Un primo risultato è stato raggiunto: i parlamentari bergamaschi presenti, in modo trasversale, si sono impegnati a portare all'attenzione del nuovo ministro dell'Istruzione Marco Bussetti il «caso Bergamo».

«Tutte le forze politiche del territorio - interviene il deputato della Lega Daniele Belotti - chiederanno un incontro per evitare innanzitutto la logica perversa per cui chi amministra bene viene stangato, e chi spreca premiato». Anche per la collega del Pd Elena Carnevali (che assicura che verrà fatta una

«lobby positiva» per aggredire i problemi dell'Università di Bergamo) infatti, bisogna come prima cosa «stappare i nuovi criteri di ripartizione del Fondo finanziario ordinario per l'Università che il ministero sta studiando e che rischiano di penalizzare un ateneo virtuoso come quello di Bergamo, virtuoso per il rapporto docenti-studenti, per le tasse basse, per la capacità di crescere sia per numeri sia per la qualità dell'offerta, nonostante il personale sottodimensionato». Secondo la deputata dem è necessario anche «che l'Università possa utilizzare le disponibilità economiche che ha per finanziare il personale docente amministrativo, meccanismo attualmente non concesso. Bisogna sostenere la legittima ambizione di crescita dell'Università». Il deputato Alberto Ribolla (Lega) - con un trascorso da senatore accademico e da coordinatore degli universitari per la Lega - assicura che affronterà la questione «anche con il senatore Pittoni, esperto del Fondo di finanziamento ordinario delle università e ora presidente della commissione Istruzione al Senato. Ci impegneremo per cercare di assegnare a un'università virtuosa come quella della nostra città i giusti riconoscimenti in materia economica e di dotazione del personale che merita». La senatrice azzurra Alessandra Gallone (già nel Cda dell'Università e con delega ad hoc quando era assessore a Palafrizzoni) ricorda addirittura a memoria la sua matricola: «5428. Non lasceremo da solo il rettore, i docenti e gli studenti. Bergamo non è più un'università locale ma è di respiro internazionale. Anche se finora ce l'ha sempre fatta con le sue risorse, non è che per questo le si debba badare di meno: a virtù non deve corrispondere l'essere gabbati». Presenti ieri anche la deputata Guia Termini dei 5 Stelle e Giulio Centemero, deputato e tesoriere della Lega.

Be. Ra.





L'incontro con parlamentari e consiglieri regionali